

Lo scontro sui Diamanti


SUL NOSTRO SITO

Seguite gli aggiornamenti sull'edizione online del giornale

www.ilrestodelcarlino.it/ferrara
LA SOLUZIONE


L'opera potrebbe essere interrata per avere l'ok della Soprintendenza

In attesa del parere ufficiale, che arriverà oggi in Comune, si pensa a quali potrebbero essere le alternative suggerite: su tutte la realizzazione di un padiglione interrato per evitare un'edificazione esterna

CONFRONTO Oggi al Macro di Roma

Faccia a faccia sul progetto tra Sgarbi e lo studio Labics

SI ANNUNCIA intrigante, il confronto, previsto al Museo dell'Arte Contemporanea di Roma, sul progetto di Palazzo dei Diamanti: Marta Francocci di Rai Cultura, organizzatrice di una serie di 'talk' sul tema «La ri-costruzione delle città», ha infatti invitato i diretti protagonisti del confronto, che sta appassionando mezza Italia tra studi di architettura, esponenti del mondo culturale e politico. Da una parte ci saranno i progettisti dello studio Labics di Roma, cioè Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori, dall'altra il critico d'arte ferrarese Vittorio Sgarbi.

L'INCONTRO AL MINISTERO Bonisoli anticipa al sindaco Tagliani il parere ostativo del Mibac

Resta il veto al padiglione: «Va studiata un'alternativa»

È durato una quarantina di minuti l'incontro al Mibac; con Tagliani c'erano i dirigenti Giovanni Lenzerini e Natascia Frasson

Stefano Lolli

«**QUEL PADIGLIONE** non s'ha da fare». A parlare non sono i bravi dei *Promessi Sposi*, ma il ministro dei Beni Culturali Alberto Bonisoli; che ieri, nell'incontro al Mibac con il sindaco Tiziano Tagliani, ha anticipato l'orientamento del proprio direttore generale Gino Famiglietti. Un orientamento 'ostativo', che dunque esclude la possibilità di edificare il nuovo padiglione; questa l'indicazione che il Mibac ha trasmesso alla Soprintendente Cristina Ambrosini, e che da questa verrà girata al Comune con una serie di possibili alternative. «Bonisoli non me le ha anticipate – riferisce il sindaco, all'uscita dal colloquio durato una quarantina di minuti –; da indiscrezioni, potrebbe trattarsi del suggerimento di realizzare un'opera interrata. Ma attendiamo il parere finale della Soprintendenza, «riservandoci di valutarlo nel merito e di trarne tutte le possibili conseguenze, anche di carattere legale». Si andrà dunque muro contro muro (anzi no, perché accostarsi alle pareti dell'edificio rinascimentale è vietato)? Difficile e prematuro dirlo, in questa fase. Restando all'incontro, Ta-

gliani – accompagnato dai dirigenti Giovanni Lenzerini e Natascia Frasson – ha spiegato al ministro Bonisoli la genesi e la natura del progetto: «Gli abbiamo premesso che la scelta del padiglione di collegamento esterno è nata quando, tramontato il trasferimento della Pinacoteca in Castello, non ci potevamo più sviluppare in altezza». Nulla da eccepire, da parte di Bonisoli e degli organi tecnici, sugli altri aspetti dell'opera, per quanto riguarda cioè la rifunzionalizzazione degli spazi interni: ma il nuovo padiglione resta un tabù.

SENZA che in ciò, a detta del sindaco, abbiano inciso le petizioni e le polemiche degli ultimi giorni: «Bonisoli ha assicurato che le decisioni della struttura ministeriale non sono assolutamente influenzate dalle manifestazioni di opposti indirizzi – prosegue Tagliani – evocate da petizioni, ar-

ticoli di stampa e prese di posizione di varia natura. Sorridendo, mi ha detto di riceverne almeno una al giorno, e di dar loro il peso che meritano». In ogni caso, resta il fatto che Comune e progettisti saranno chiamati, ora, a tener conto delle prescrizioni della Soprintendenza: proprio oggi, tra l'altro, scadeva il termine previsto dalla legge per l'espressione del parere. Un dato su cui Tagliani non nasconde un certo disappunto: «Giudico comunque singolare che un atto di orientamento del direttore generale del Mibac giunga letteralmente all'ultimo minuto – conclude il sindaco – dopo quasi due anni dall'inizio della procedura che, ricordo, era stata istruita d'intesa proprio con la Soprintendenza». Nel merito delle alternative, il ministro è restato abbottonato: pare tuttavia che il suggerimento sia quello di realizzare un padiglione interrato, evitando così la temuta 'addizione'.



Il sindaco Tiziano Tagliani



Il ministro Alberto Bonisoli

IL PUNTO DI VISTA L'associazione 'Amici dei musei e monumenti ferraresi'

«Il progetto vincente è un'opportunità da cogliere per tutta la città»

GIÀ l'associazione 'Gli Amici dei musei e monumenti ferraresi aveva espresso parere favorevole al progetto per l'ampliamento delle Gallerie di Arte Moderna di Palazzo dei Diamanti durante il convegno del 18 maggio 2018 a palazzo Tassoni, dove venivano presentati i migliori lavori partecipanti al concorso di progettazione per l'ampliamento delle Gallerie di Arte moderna di palazzo dei Diamanti. Ci siamo finora astenuti dal prendere parte alla polemica sollevata dall'intervento di Vittorio Sgarbi, giudicandolo essenzialmente di carattere politico, anche se i suoi attacchi nei confronti del Comune di Ferrara e di alcuni suoi funzionari ci sono sembrati inqualificabili. Non si vuole certo mettere in discussione l'importanza del Palazzo dei Diamanti. Dalla sua edificazione il palazzo ha

subito numerosi rimaneggiamenti interni e seri danni dai bombardamenti causati dalla guerra; soprattutto, come sovente accade nel normale divenire di una città, ha mutato la destinazione d'uso: dopo l'acquisto da parte del Comune nel 1842 dagli eredi della famiglia Villa, nel piano nobile del palazzo venne trasferito il primo nucleo della Pinacoteca Civica che si trovava nel palazzo comunale e che in seguito, dopo alterne vicende, divenne Pinacoteca Nazionale, ora facente parte delle Gallerie Estensi. Nell'ala settentrionale al piano terra del palazzo, dagli anni settanta dello scorso secolo ebbero inizio mostre di arte moderna e contemporanea, promosse dal Comune sotto la direzione del maestro Farina e proseguite in seguito dalla Fondazione Ferrara Arte sotto la direzione di Andrea Buzzoni



L'ingresso principale di Palazzo dei Diamanti in Corso Ercole I

e ora di Maria Luisa Pacelli. Nell'edificio attiguo sul corso Ercole d'Este hanno sede il Museo del Risorgimento e della Resistenza. Il palazzo, tuttora di proprietà comunale, è il contenitore di due realtà museali distinte: se per il piano nobile gli spazi della Pinacoteca risultano di grande respiro, inadeguati appaiono lo spazio espositivo del piano terra e il percorso dei visitatori delle mostre di Ferrara Arte. Non si può più tollerare che il visitatore interrompa il percorso della visita alla mostra, uscendo all'aperto (spesso in condizioni meteorologiche avverse) sotto una squallida pensilina che collega l'ala nord all'ala sud del cortile, fiancheggiando un'area verde che non ha al momento qualità né di giardino, né di parco. Il progetto vincente dello studio Labics di Roma non interviene in alcun mo-

do a modificare l'architettura del palazzo, né modifica l'assetto del giardino, invece inserisce un nuovo padiglione a vetri fuori dal perimetro dell'edificio sullo spazio aperto dell'area verde, qualificandola esteticamente, e va a costruire un elemento di connessione e cerniera fra l'ala nord espositiva e l'ala sud, dove sono previsti servizi quali lo spazio didattico, la caffetteria, il bookshop, accessibili anche dal cortile dell'attuale museo del Risorgimento. Avere un Palazzo dei Diamanti in grado di concorrere con i grandi musei italiani e stranieri è l'opportunità che ci viene offerta dal percorso virtuoso del concorso e dal conseguente esito.

Il direttivo degli Amici dei Musei e Monumenti ferraresi
La presidente Francesca Zanardi Bargellesi